

AIO

53/2

COMPENDIO RAGIONATO DI

**STORIA DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

a cura di Francesco Boriani

AD USO DELLA SCUOLA
SECONDARIA SUPERIORE

VOLUME SECONDO



Copyright © MMIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065
fax (06) 72678427

ISBN 88-548-595-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2003

Indice

9	DECADENTISMO E SIMBOLISMO
9	Premessa
10	La crisi del Positivismo
11	Sulla letteratura della crisi
12	La letteratura «decadente»
14	Le ragioni del Decadentismo
14	Il Simbolismo
17	Influenze delle letterature straniere
17	<i>Edgar Allan Poe</i>
18	L'uomo della folla
18	<i>Charles Baudelaire</i>
19	Spleen
19	<i>Paul Verlaine</i>
20	Ars poetica
21	IL DIBATTITO IDEOLOGICO DI FINE SECOLO
21	Premessa
21	Panorama culturale italiano di fine secolo
23	Arthur Schopenhauer
25	Friedrich Wilhelm Nietzsche
26	Sull'estetica marxiana
28	Sigmund Freud
29	Angelo Conti
30	Antonio Fogazzaro

33	GIOVANNI PASCOLI
33	Biografia
34	Le concezioni
36	La poetica
39	GABRIELE D'ANNUNZIO
39	Biografia
42	Una poetica composita
43	Dalla magniloquenza al mito
47	IL PRIMO NOVECENTO
47	Introduzione storica
49	La cultura del primo Novecento
50	Letteratura italiana del primo Novecento
51	Le nuove poetiche
52	Considerazioni conclusive
55	BENEDETTO CROCE
55	Vita e pensiero
59	ITALO SVEVO
59	Biografia
61	La coscienza di Zeno
61	<i>Composizione e trama del romanzo</i>
64	La tematica profonda
67	LUIGI PIRANDELLO
67	Biografia
70	Il pensiero
72	La visione del mondo
74	L'uomo pirandelliano
75	I romanzi di Pirandello
76	« <i>Il fu Mattia Pascal</i> »
78	« <i>Uno, nessuno e centomila</i> »
81	I CREPUSCOLARI
83	Sergio Corazzini
83	Guido Gozzano

- 85 **IL FUTURISMO**
87 Filippo Tommaso Marinetti
88 Aldo Palazzeschi
- 91 **NUOVE PROBLEMATICHE DI PENSIERO**
93 L'esistenzialismo
94 La scuola di Francoforte
96 *Horkheimer–Adorno: L'industria culturale*
- 97 **LETTERATURA FRA LE DUE GUERRE**
97 Introduzione storica
98 Il ventennio fascista in Italia
100 I modelli culturali
101 Avanguardia e restaurazione
103 La crescita del «moderno»
- 105 **GIUSEPPE UNGARETTI**
105 Biografia
105 Le opere e la concezione della poesia ungarettiana
107 Svolgimenti della poetica ungarettiana
108 *«L'allegria»*
- 111 **EUGENIO MONTALE**
111 Biografia
112 Tematiche ideologiche
114 Dall'ideologia alla testimonianza
115 Aspetti di una poetica
- 119 **UMBERTO SABA**
119 Biografia
121 IL «Canzoniere»
121 *La costruzione della raccolta*
122 *Sviluppi tematici*
- 125 **L'ERMETISMO**
- 129 **SALVATORE QUASIMODO**
129 Biografia
130 La poetica e le raccolte di poesie

133	IL SECONDO DOPOGUERRA
133	Politici e memorialisti
135	Antonio Gramsci
136	Carlo Levi
137	Primo Levi
138	Una letteratura impegnata
141	LA TENSIONE REALISTICA
142	Alberto Moravia
144	« <i>Gli indifferenti</i> »
147	Cesare Pavese
149	Elio Vittorini
152	La crisi dell'Ermetismo
154	Il Neorealismo
156	<i>Francesco Jovine</i>
157	<i>Vasco Pratolini</i>
158	Crisi del Neorealismo
159	<i>Italo Calvino</i>
163	DAGLI ANNI SESSANTA IN POI
164	Le nuove scienze umane
165	Le sorti della letteratura
166	<i>Il dibattito metodologico</i>
167	<i>Lo Strutturalismo</i>
171	Bibliografia essenziale

DECADENTISMO E SIMBOLISMO

Premessa

A seguito della grande trasformazione della società europea sopraggiunta con l'avvento della modernità, affiancandosi alla critica filosofica della fine dell'Ottocento, anche la letteratura giunge a promuovere un fitto dialogo di poetiche nuove. Due sembrano essere i motivi che le caratterizzano e, al tempo stesso, le legittimano: a) il fatto che esse nascono a partire da mutate prospettive storiche, culturali ed esistenziali; b) il fatto che esse vanno poste in relazione anche con un rilevante incremento del numero dei lettori, prodotto dallo stesso sviluppo o, meglio, elevazione culturale sia della borghesia e sia dell'aristocrazie operaie e del proletariato che, attraverso la lotta sociale, giunge ad elaborare una propria cultura.

A conferma di tutto ciò, va sottolineata la vasta diffusione di quella letteratura per tutti che assume il nome di «paraletteratura» o «letteratura di consumo» o con altri nomi: almanacchi popolari, romanzo d'appendice (pubblicato, cioè, come appendice nei quotidiani), ecc. In questo senso si può parlare di una industrializzazione della scrittura, dinnanzi alla quale gli scrittori di livello «alto» assumono posizioni di dialogo o di contrasto.

Col nome di Decadentismo si tenta di porre un'etichetta unitaria sui fenomeni letterari sorti alla fine dell'Ottocento, non sempre omogenei; tanto che alcuni critici rifiutano una tale denominazione, o la riservano a una parte soltanto dei fenomeni di quest'epoca (grosso modo, fra il 1870 e il 1903), catalogandone altri sotto l'insegna del Simbolismo. Ma anche questa distinzione non sembra aver riscosso una grande fortuna.

Consideriamo, pertanto, che queste denominazioni assumono un valore approssimativo e che, in quanto tali, esse servono soltanto per coordinare i punti salienti del dibattito culturale e letterario di quegli anni.

La crisi del Positivismo

A partire dall'ultimo scorcio del XIX secolo, il quadro dello sviluppo scientifico, ormai caratterizzato dalla crescente specializzazione, è un quadro che in qualche misura contrasta con un continuo prendere forma di movimenti filosofici che, proprio in base al campo della speculazione, sembrano contraddistinti da un comune denominatore: quello della riluttanza ad «imparare» dalle scienze. La possibilità di rivolgersi all'insegnamento delle scienze è respinta, quasi a dire, è avvertita come un vincolo di subordinazione. È un moto di reazione che rivendica i diritti della filosofia (in modo particolare quella di ispirazione pessimistica ed irrazionalistica) come solo tipo di riflessione in grado di confrontarsi con le questioni che la scienza sembra porre e spostare al di là dei propri limiti.

La grande fiducia assegnata alla scienza e, in modo specifico, al Positivismo, viene meno di fronte al sorgere della complessità dei fenomeni sociali che l'avvento della modernità aveva imposto. Si manifesta così un conseguente ridimensionamento dello stesso concetto di Progresso cui era sottesa la concezione evolutiva degli uomini e dei popoli.

I tentativi corrispondenti alla domanda, anch'essa impaziente, del pubblico finirono per rivelare che la scienza non poteva risolvere in sé tutta la cultura e la vita dell'uomo. Da un lato, dunque, il non conosciuto divenne l'Inconoscibile, il Mistero, con una svalutazione della scienza considerata inadeguata a rispondere alle domande supreme dell'uomo; dall'altro, fu messo in discussione il metodo positivista. Tutto ciò, se portò lentamente a un'idea nuova della scienza — il cui fine non è quello di scoprire una razionalità o armonia implicita della «natura», ma di verificare anche i sistemi e le procedure con cui la mente si sforza di conoscere il mondo — fu, immediatamente, un facile pretesto di svalutazione di essa e di esaltazione di atteggiamenti conoscitivi diversi, gli stessi delineati dalle varie filosofie irrazionalistiche di fine secolo.

Il progresso scientifico aveva portato con sé uno sviluppo tecnologico, e quindi industriale, che provocò una rivoluzione nei rapporti umani. La bor-

ghesia lasciava cadere l'ideologia con cui si era identificata per molti anni (la scienza come sicura fautrice di democrazia e di progresso), davanti ai problemi sociali che richiedevano nuovi strumenti conoscitivi e pratici. La grande città industriale, con le sue masse di proletari sfruttati e indifesi, diventava espressione di alienazione e di solitudine; lo sviluppo dell'industria comportava l'accumulazione capitalistica, le guerre coloniali per l'accaparramento delle materie prime, e quelle per la conquista dei mercati. Era un moltiplicarsi di egoismi che metteva a dura prova sia le forme di idealismo romantico, sia la fiducia positivista nella ragione, nella scienza, nel progresso. La lotta fra capitale e lavoro, le agitazioni operaie, causate dalla miseria delle classi lavoratrici finirono per sconvolgere lo stato liberale, troppo spesso inteso alla difesa dei privilegi delle classi più forti e resero sempre meno probabile il ritrovamento di una struttura razionale dell'agire umano e della storia, lasciando emergere egoismi sopraffattori che avranno un triste seguito nelle guerre e nelle dittature novecentesche.

Sulla letteratura della crisi

Un senso di disagio è diffuso tra gli intellettuali di fine secolo, che, di fronte all'incapacità del nuovo tipo di civilizzazione di conciliare progresso tecnologico e politico-sociale, ripiegheranno spesso su ideologie e filosofie pessimistiche, interpretando così l'attuale disarmonia della vita come destino. Non mancarono poi filosofie che giustificavano la violenza e il diritto del più forte, imposte dalla classe dominante che sfruttava lo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

Gli atteggiamenti nei quali si manifestò la letteratura della crisi si vennero coagulando (raggruppando) sempre più in una reazione agli aspetti ideologici, e quindi anche morali e letterari del Naturalismo, del Verismo e del Positivismo, in genere. La ribellione esprimeva la sfiducia nell'ideologia borghese di un progresso, garantito dalla conservazione delle strutture presenti della società e della cultura. L'emarginazione di cui gli scrittori si sentivano vittima in un'organizzazione sociale fondata sull'onnipotenza della ricchezza, modificò il loro rapporto col pubblico. Nell'era romantica e in quella positivista, il letterato era stato interprete e guida dei popoli, o coscienza intellettuale e problematica in cui una società si riconosceva; nella nuova età capitalistica, invece, egli avverte la propria solitudine in una società che lo